

Per i liquami chiedo il controllo pubblico

Domani sciopero provinciale nel settore - I sindacati lamentano le carenze degli impianti di depurazione - Incontri con gli enti locali

I sindacati confederali chiedono il controllo pubblico delle ditte che operano nel settore spurghe e pozzi neri. Il problema più volte sollevato è stato riproposto alla vigilia dello sciopero provinciale proclamato per domani dalla Cgil-Cisl-Uil. Nel corso dell'agitazione i rappresentanti dei lavoratori avranno incontri con gli enti locali, regione e prefetto. Un giro di consultazione con cui si ripropongono di sottolineare la carente situazione relativa allo smaltimento dei liquami, che è causa di preoccupazioni per l'igiene nella città.

Le prime proteste da parte delle organizzazioni sindacali per trovare forme e impianti adatti allo smaltimento dei pozzi neri risalgono al 1973: un primo risultato fu ottenuto con la costruzione del depuratore di Signa, che ha un potenziale di 70-80 metri cubi al giorno e del depuratore di Baciacavallo, che ha una produzione di circa 230 metri cubi di materiali giornalieri. Due strutture che però, come hanno sottolineato i rappresentanti dei sindacati nel corso di un incontro con la stampa, sono largamente insufficienti in confronto alle necessità. Ogni giorno infatti le ditte specializzate prelevano 600 metri cubi di spurghe e pozzi neri, cioè il doppio della quantità che va a finire negli impianti di depurazione.

A causa di questa così evidente carenza sono così frequenti gli scarichi abusivi che, in quanto tali, sono incontrollati e quindi rappresentano un costante pericolo per la salute soprattutto degli abitanti che vivono nelle zone dove vengono effettuati.

« Il servizio — hanno affermato i sindacalisti — deve essere reso pubblico perché possa essere esercitato un controllo su come viene svolto il lavoro. Esiste uno studio svolto dall'ASNU, secondo cui ai costi attuali, il prelevamento dei pozzi neri potrebbe essere assunto dall'azienda municipalizzata. E' questa una proposta che potrebbe essere sostenuta. Occorrono però interventi a tempi diversi. E non diciamo che le ditte private che operano nel settore debbano chiudere, ma chiediamo che intanto possa essere esercitato su esse un controllo pubblico ».

Il servizio veniva svolto dall'ASNU fino al 1964; poi venne ceduto interamente ai privati a cui vennero rilasciate licenze a condizione che i richiedenti disponessero di crateri di scarico. Adesso le ditte sono cinque, che hanno complessivamente circa cinquanta dipendenti. Tra i lavoratori — come hanno detto i sindacalisti — c'è un certo malessere perché sono perseguibili penalmente se colti sul fatto mentre avvengono gli scarichi abusivi. D'altra parte i depuratori sono insufficienti e non si vede come possono essere normalizzata la situazione. I rappresentanti della Cgil-Cisl-Uil hanno anche lamentato una disorganizzazione dell'impianto di Baciacavallo, che riduce il potenziale di produzione, soprattutto durante le ore notturne.

Domani dunque si terrà uno sciopero in tutto il settore. Al prefetto i sindacati si ripropongono di chiedere un intervento soprattutto per quanto riguarda l'igiene e dagli enti locali e dalla regione chiederanno garanzie per la realizzazione del nuovo depuratore di S. Donnino. Riferendosi alle preoccupazioni, sollevate nei giorni scorsi, a proposito degli inquinamenti che sarebbero

causati dagli impianti esistenti a San Donnino, i sindacati hanno affermato: « Ci sembrano eccessive queste preoccupazioni. A nostro avviso è molto più serio e reale l'inquinamento prodotto dagli scarichi abusivi dei liquami ».

LA NAZIONE

3/12/1977